

# Manipolazione e controllo mentale.

## In gioco è la libertà cognitiva

*di Laura Dodsworth*

Ho letto di recente su The Tablet un fenomenale articolo intitolato *Rapid-Onset Political Enlightenment*. Se non l'avete ancora letto, ve lo consiglio [qui]. È uno di quei rari contributi che rendono evidente ciò che sta succedendo nella governance moderna e nella manipolazione sociale, sezionando i metodi, insidiosi ed efficaci in modo inquietante, con cui le narrazioni vengono modellate e applicate. La maggior parte delle persone non sa che è così che funziona il potere oggi.

L'articolo illustra la strategia usata per creare consenso e controllare il dissenso: parliamo delle “**strutture di permesso**”, ovvero segnali e spunti sociali che **ci costringono a conformarci o a restare in silenzio** (sono conosciute anche con i termini di prova sociale o conformità sociale). Queste strutture di permesso consentono il regolare funzionamento della nostra “**servitù volontaria**”, in base alla quale le persone accettano e si sottomettono passivamente ai meccanismi di controllo. Le strutture di permesso rappresentano non solo la mano visibile del governo, ma anche quella invisibile, quella rete segreta che modifica e plasma le nostre convinzioni e i nostri comportamenti sotto le mentite spoglie del “bene comune”.

Mi sono chiesta se dovrei approfondire e scrivere di più su queste strutture di autorizzazione, ma non sono convinta che scriverne sia la strada giusta da seguire. Un libro è un mezzo potente, ma ha i suoi limiti. Chiedetelo a qualsiasi scrittore che abbia trascorso un paio d'anni a fare ricerche e abbia scritto libro solo per restare deluso dal fatto che il suo lavoro non ha cambiato minimamente il mondo. Non sono sicura di avere sufficiente stomaco o cuore per inoltrarmi di nuovo sullo stesso terreno fatto di manipolazione e propaganda. Ho scritto ampiamente su argomenti affini in *A State of Fear* e *Free Your Mind* (il primo libro mostra come i governi hanno trasformato la paura in un'arma durante il Covid, il secondo è una guida pratica su come resistere a tale manipolazione), ma ora temo che un altro libro di questo genere rischierebbe soltanto di ripercorrere vecchie strade anziché aprirne di nuove.

Penso invece che **sia giunto il momento di agire**.

La mia richiesta di un'inchiesta sul *nudge* [dal verbo nudging: far compiere azioni senza imporle ma creando condizioni adatte per influenzare le persone, N.d.T.] è ovviamente caduta nel vuoto, e probabilmente è anche una buona cosa, perché penso che l'azione di cui abbiamo bisogno richieda più pressione popolare. Immagino qualcosa di simile alla Free Speech Union [organizzazione britannica apartitica, fondata nel 2019, che sostiene la libertà di parola e contrasta la *cancel culture*, N.d.T.], ma incentrata sulla sensibilizzazione a proposito dei pericoli insiti nelle strutture di autorizzazione, nella propaganda governativa, nei social media, così da **smascherare i mille modi in cui le nostre menti sono manipolate**.

Non sto parlando della vecchia pubblicità, delle pubbliche relazioni e della propaganda, tutte cose vecchie quanto il linguaggio umano. Sto parlando della **moderna convergenza di manipolazione e tecnologia**, un binomio sfruttato da governi e altre organizzazioni e caratterizzata dalla totale mancanza di trasparenza. Questa manipolazione dell'opinione pubblica sta progressivamente facendo strada. **L'intersezione tra social media, spinte personalizzate su scala globale e intelligenza artificiale crea una tempesta perfetta per la manipolazione di massa.** L'intelligenza artificiale potrebbe non rappresentare quella minaccia di estinzione dell'umanità di cui parlano i titoli dei giornali, ma la sua capacità di procedere con un lavaggio del cervello di massa è reale.

Considerate questo: i governi stanno già esplorando dispositivi indossabili, basati sull'intelligenza artificiale, che modificano il cervello e strumenti di spinta mentale venduti come soluzioni per la sicurezza pubblica o la salute mentale. La stessa **neuro-tecnologia** che consentirebbe all'esercito di controllare la mente è stata riformulata per l'assistenza sanitaria, la terapia e la libertà di movimento dei disabili. Ed è difficile contestare motivazioni così lodevoli, non è vero? **Sono tanti i modi in cui dovremmo vigilare sulla libertà delle nostre menti.** Penso che abbiamo bisogno di una Carta della libertà cognitiva per proteggere il singolo cittadino dalle numerose e atroci intrusioni nella sua mente. **Governi e aziende tecnologiche stanno collaborando per influenzare o manipolare l'opinione pubblica** tramite algoritmi, annunci mirati, soppressione dei contenuti e infiltrazione di account falsi e bot coordinati. Ciò crea un potente meccanismo per controllare le narrazioni tramite la prova sociale e limitare il dissenso.

La **soppressione di discorsi, idee o informazioni che sfidano lo status quo** o le politiche governative mina la libera espressione ma anche il libero pensiero. Spesso **si maschera da protezione dell'ordine pubblico o della sicurezza**, mentre il vero obiettivo è soffocare il pensiero indipendente. Dio non voglia che tu pensi con la tua testa!

**Governi e aziende monitorano sempre di più i cittadini** attraverso mezzi digitali e fisici, raccogliendo grandi quantità di dati personali. Questa sorveglianza costante può portare all'autoregolamentazione di pensieri e comportamenti, riducendo la libertà personale e la privacy. Gli assistenti attivati vocalmente, come Siri, possono ascoltare costantemente le conversazioni, registrando dati che possono essere utilizzati per influenzare o manipolare i pensieri e i comportamenti degli utenti. Le più avanzate tecnologie indossabili possono **tracciare l'attività cerebrale e, in alcuni casi, persino influenzare gli stati mentali.** Questi dispositivi, che possono essere commercializzati mostrandone i vantaggi per il benessere o la produttività (o anche per qualcosa di più prosaico come la comodità), hanno il potenziale di modellare pensieri e comportamenti senza esplicito consenso, ponendo rischi per la libertà cognitiva. Queste non sono preoccupazioni teoriche. Sono minacce già in atto contro la nostra libertà cognitiva. E il futuro ne riserva di ancora più grandi. Queste preoccupazioni non nascono da complottisti marginali (sebbene, ne sono certa, qualche sacerdote della verifica della verità dirà che è così), ma sono già state espresse da una manciata di accademici. Ora però è necessario che irrompano nel mainstream.

Un gruppo d'azione dedicato alla libertà cognitiva potrebbe sostenere la trasparenza, denunciare pratiche non etiche e fare pressione sui governi e sulle Big Tech affinché rispettino i nostri diritti. La neuro-etica rimane un campo di nicchia, in gran parte confinato in torri d'avorio, ma una **Carta della libertà cognitiva** potrebbe fornire il quadro necessario e la forza di pressione per salvaguardare gli individui dalle tecnologie invasive e dalle tattiche manipolative. Molte preoccupazioni possono essere radunate sotto la bandiera della libertà cognitiva. Se potessimo combattere per la libertà delle nostre menti, molti dei

pericoli più ripugnanti e agghiaccianti potrebbero essere combattuti in modo coeso. **Il diritto alla libertà cognitiva dovrebbe essere assoluto.** La posta in gioco è semplicemente troppo alta perché queste discussioni restino accademiche. Come sottolinea quel brillante articolo del Tablet, **la linea tra governance etica e manipolazione si sta assottigliando pericolosamente** e rischiamo l'erosione del libero pensiero ogni anno che passa.

**L'incapacità del mondo occidentale di sostenere la libertà cognitiva durante il Covid ha rappresentato un enorme avvertimento.** Le strutture di autorizzazione e le relative tattiche non stanno scomparendo: si stanno evolvendo. Le vediamo in azione ora su questioni come il **cambiamento climatico** e il **multiculturalismo**. La capacità di modificare e controllare il nostro modo di pensare sarà sempre pericolosamente allettante per i governi, le loro agenzie di sicurezza e l'esercito. Se non agiamo, rischiamo di camminare nel sonno verso un futuro in cui i nostri pensieri non saranno veramente i nostri.

La lotta per la libertà cognitiva ha bisogno di qualcosa di più delle parole e dei libri. Ha bisogno di un movimento. Che ne dite?